

tempo». Fatevi degli amici. Per tutti la più umana, la più dolce delle soluzioni: rendere più affettuosa la vita. Gesù nel fattore infedele indovina già un uomo circondato di amici. E un uomo così è un uomo buono, forse è già un uomo salvato. Una cosa è certa: secondo Gesù gli amici importano più dei soldi. Spesso siamo amministratori infedeli. Dissipiamo i doni di Dio e i suoi talenti. Ma per tutti è tracciata la via del riscatto: fare il bene comunque. Il bene è sempre bene, è comunque bene. Gesù insiste su questo concetto: anche se hai fatto del male, copri il male di bene. Unica è la strategia di Dio: coprire il male di bene, perfino con ciò che è servito a fare del male, con la disonesta ricchezza. Perché il bene conta di più, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania. In questa logica impariamo ad essere dono e ad impegnare la nostra vita secondo un progetto di bene e di amore.

*Silenzio di adorazione*

### **PREGHIERA PER I BUONI OPERAI**

*IN GINOCCHIO*

**G.** Viene per tutti il momento, in cui la scelta si impone. Piccola o grande che sia, essa mette in evidenza quanto una ricchezza sia pericolosa se vi si attacca il cuore al punto di fare di tutto pur di non perderla. Chiediamo al Signore un cuore libero che sappia scegliere Lui come unica ricchezza.

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
"manda operai nella messe".*

*Don ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.*

*Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.*

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
annunciatori della tua misericordia*

*e del tuo amore di Padre.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.*

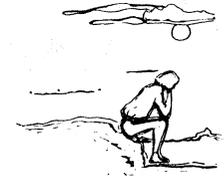
*Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

**Benedizione eucaristica**

**CANTO FINALE**

# **ADORAZIONE EUCARISTICA**

## **Che cosa farò**



### **INTRODUZIONE**

**Guida:** Il Vangelo di questa domenica comincia con una parabola seguita da una serie di ammonimenti che commentano un elemento della parabola stessa e cioè l'uso del denaro. La parabola, non loda il fattore perché è disonesto, ma perché ha la chiarezza e la decisione di imboccare l'unica via di salvezza che gli si prospetta. Non è disonesta la ricchezza in sé, né maledizione la ricchezza esteriore. Ma lo è la ricchezza come idolo, innamoramento e progetto, come deformazione interiore del cuore e della mente, che vogliono a tutti i costi essere produttori di potenza e quindi di potere economico. Occorre decidersi a scegliere: o mammona o Dio; cioè: o essere il signore per signoreggiare o servire il Signore e godere della sua onnipotenza d'amore. Un cuore libero è capace di scegliere Dio come unica e vera ricchezza; preghiamo perché i giovani abbiano la capacità di scegliere Dio e il suo progetto come il vero tesoro della loro vita.

### **Canto per l'Esposizione**



### **PREGHIERA INIZIALE**

#### **Tutti**

*Noi ti lodiamo e ti benediciamo,  
Signore Gesù, per il tuo immenso amore.*

*Ti chiediamo la grazia di conoscerti  
ogni giorno più intimamente per amarti con tutto il cuore,  
con tutta la mente, con tutta la vita.*

*Il tuo amore ci abbraccia, ci circonda:*

*siamo in te e possiamo contemplare  
in tutti gli uomini il tuo amore che si dona.*

*Facci crescere, Gesù, in questo tuo amore!*

*Donaci la grazia di raggiungere  
una conoscenza sempre più profonda e intima*

*di te, o Signore, che ti sei fatto uomo per noi,  
per amarci sempre più intensamente*

*ed insegnarci ad amare con il tuo stesso amore. Amen*

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** E' pacifica per tutti la condanna morale di un tale atto, anche per Gesù, che lo chiama "disonesto"; ma altra è l'attenzione e l'insegnamento cui mira il Signore che ha sempre a cuore di precisare i nostri rapporti con Dio e con il suo Regno iniziato tra noi.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 16,1-13)

*Diceva anche ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministratore". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi"? Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".*

### Breve pausa di silenzio

## RIFLESSIONE COMUNITARIA

**G.** Il punto centrale della parabola del fattore disonesto e astuto è espressa nella conclusione della parabola stessa: «I figli di questo mondo sono scaltri più dei figli della luce».

**L.** Il tratto essenziale è l'accortezza dell'amministratore, la sua pronta decisione e la sua lungimiranza.

A Gesù non interessa il modo preciso con cui il fattore ha risolto il suo problema, bensì la risolutezza con la quale ha cercato di mettere al sicuro il proprio futuro.

Coloro che appartengono alla luce non dovrebbero, evidentemente per i loro scopi e secondo una logica completamente diversa, avere la stessa prontez-

za, la stessa decisione e la stessa furbizia?

Gesù vorrebbe che i discepoli, a proposito del Regno, avessero la stessa risolutezza che il fattore ebbe per sé. Il fattore fu astuto nel conservare se stesso, il discepolo sia altrettanto astuto nello spendersi per il Regno.

Certo il fattore e il discepolo appartengono a due logiche diverse, il primo a quella del mondo e il secondo a quella del Regno. Nulla in comune fra i due. Tuttavia il discepolo impari dal fattore la furbizia. Luca non si accontenta della parabola, ma l'attualizza applicandola a un caso concreto: l'uso delle ricchezze. Luca chiama «disonesta» la ricchezza. Perché disonesta? Forse perché a volte è frutto di ingiustizia e perché, forse più spesso, diventa strumento di ingiustizia e di oppressione.

Ma, forse, c'è un'altra possibile ragione per cui la ricchezza può dirsi disonesta: non soltanto perché a volte ingiusta nella sua origine e nel suo uso, ma perché ingannevole nel suo profondo: promette e non mantiene, invita l'uomo a porre in essa la propria fiducia e poi lo delude.

Questo spunto è confermato dall'uso del vocabolo «mammona», che significa «ciò in cui si pone la propria fiducia».

### Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

#### Tutti

*O Signore, datore di ogni dono,  
fa' che nell'uso dei beni di questo mondo,  
ci comportiamo sempre da saggi amministratori.  
Concedi a noi, illuminati dalla tua Parola  
e fortificati dalla tua grazia,  
per mezzo delle ricchezze elargiteci da te, sommo Bene,  
di elevare le condizioni di vita di tanti nostri fratelli bisognosi  
e di costruire un mondo ove prosperano la giustizia, la concordia e la pace,  
per essere un giorno accolti da te, come servi fedeli,  
nelle dimore eterne del tuo Regno. Amen*

### Canto

**G.** «Devi cento barili? Siediti e scrivi cinquanta». L'amministratore imbroc- ca una logica nuova: regala olio e grano, regala vita, si serve del denaro per essere accolto, cioè per essere amato, imperativo fondamentale del vivere.

**L.** Allo sfruttamento subentra il dono, l'accoglienza riscatta l'ingiustizia. Ed è questa accortezza che Gesù elogia. Questo è già servire i disegni di Dio e non la logica di mammona.

Anche Dio alla fine sarà accoglienza. E nelle braccia degli amici ad accoglierti ci saranno le braccia di Dio.

Gesù entra nella vita - e nella parabola - dal basso, dal povero, pensando a coloro cui è stato ridotto il debito, al sorso di vita che ricevono, alla felicità e alla riconoscenza che nascono. Questa rete di relazioni positive importa di più.

Fatevi degli amici perché vi accolgano, in casa loro e «nelle tende senza